



# POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

www.policquotidiano.it



9 0 1 1 6 >

Direttore responsabile: Fabrizio Ghidini, viale dell'Industria 11, 43100 Parma, Tel. 0521/202000, Fax 0521/221212, E-mail: ghidini@policquotidiano.it  
Distribuzione: giornale di Fabrizio Ghidini, viale dell'Industria 11, 43100 Parma, Tel. 0521/202000, Fax 0521/221212, E-mail: ghidini@policquotidiano.it  
Abbonamenti: giornale di Fabrizio Ghidini, viale dell'Industria 11, 43100 Parma, Tel. 0521/202000, Fax 0521/221212, E-mail: ghidini@policquotidiano.it

Anno VII - Numero 10 - VENERDI 16 GENNAIO 2009

EURO 0,50

## Il sindacato sui recenti fatti di cronaca nera avvenuti nei cantieri edili

### SINDACALISTI FILLEA CGIL

FABRIZIO GHIDINI, LISA GATTINI

Sconcerta ma fino ad un certo punto la gravità dell'episodio di aggressione all'operaio edile Nuri Dervishi ad opera del suo datore di lavoro, e connazionale, per una questione di mero compenso. Non risultano infatti dai resoconti di stampa fatti connessi al traffico di stupefacenti o altro. E' diciamo una questione di lavoro.

Fino ad un certo punto, dicevamo, perché da soggetti attivi nel mondo edile cittadino, abbiamo da tempo intuito che certi episodi possono avvenire e non escludiamo che possano intensificarsi. A Parma, tra l'altro, non è il primo. Ricordiamo che nell'estate del 2007 un altro lavoratore edile, ucraino nostro iscritto, rimediò picconate dal suo datore di lavoro, italiano, per aver chiesto il compenso dovuto e finì in Ospedale.

Tali episodi si alimentano nel contesto di aziende non qualificate, i cui titolari gestiscono il rapporto di lavoro in modo assolutamente arbitrario e ricattatorio dove non vengono rispettate le tariffe, le scadenze di pagamento, i diritti contrattuali e dove è assolutamente assente il rispetto della persona. Alla fine del rapporto di lavoro il lavoratore deve vedersela con un recupero crediti dal percorso lungo e non sempre semplice. Molto spesso si tratta di imprese fantasma, senza una sede precisa, senza beni propri mentre il titolare è stato ben attento ad intestare ogni proprietà a mogli o parenti.

L'impressione, ma la sottolineiamo come tale, è che il metodo della violenza e della minaccia, in certi ambienti del settore, naturalmente non rappresentativi che di sé stessi ma tuttavia degni di nota, rappresenti la strada per "risolvere" controversie lavorative.

In questo contesto entrano lavoratori che approcciano, non sempre liberamente, il rapporto di lavoro in modo individuale contrattando in un intreccio inestricabile lavoro regolare, lavoro nero, falsi part time, mansioni pericolose, evasione fiscale e contributiva, per trovarsi alla fine - troppo spesso - senza salario, senza

TFR e nella migliore dell'ipotesi davanti all'Ispectore del Lavoro o al sindacalista a denunciare quanto successo.

Dall'altra parte entrano "impresari" che non hanno cultura del diritto, siano essi italiani o stranieri, che risolvono le questioni appunto con il coltello, coerentemente con il loro modo aberrante di gestire i rapporti di lavoro.

La crisi di settore potrebbe acuire il problema. E quindi che fare? Non esistono risposte miracolistiche, sarebbe invece importante che da parte di ciascuno (imprese e committenti regolari, soggetti pubblici, privati cittadini che fanno fare lavori edili) si considerasse il controllo di regolarità e di affidabilità di chi entra nei cantieri una imprescindibile responsabilità (anche sociale).

Come sindacato lavoriamo già da tempo per togliere terreno a certe imprese, non è tollerabile che in una città civile come Parma ci siano spazi per comportamenti criminali di questo tipo. Ai lavoratori diciamo che non devono aver paura a chiedere quanto spetta e nello stesso tempo che la loro tutela è nei contratti, nelle Istituzioni e nella presenza sul territorio di Organizzazioni Sindacali attente e vigili che si fanno carico dei loro problemi e delle asperità che questi comportano.